

Il fattore mutato LUTINO

Da non molti anni questa Mutazione ha preso piede negli Allevamenti italiani con un interesse molto attivo in particolare per quanto concerne l'aspetto "commerciale" molto meno per quanto riguarda le sostanziali caratteristiche fenotipiche che la Mutazione deve manifestare ed esprimere. Non vuole essere una critica mirata, anzi vuole essere una constatazione di tipo generale che si riscontra in modo molto evidente qualora si affacciano al nostro mondo delle "novità". In questo tipo di usanza ne sono grandi maestri gli Allevatori dei Paesi Bassi. Io credo invece che il primo dovere di un Allevatore debba essere quello di cercare di capire e di diffondere le maggiori e migliori caratteristiche fenotipiche che la Mutazione deve presentare. Qualora si dovessero verificare queste condizioni il dovere dell'Allevatore o degli Allevatori deve essere quello di comunicare con il proprio Club le proprie certezze e congiuntamente collaborare con la CTN-IEI per vedere di realizzare in comune accordo uno Standard che serva da guida agli Allevatori della Mutazione, ai Giudici nel loro prezioso lavoro. Io ho vissuto l'avvento di questa Mutazione "da esterno", non ne ho mai posseduto alcuno, ho però cercato di seguire gli avvenimenti, in particolare mi sono preoccupato di ascoltare alcuni nostri Allevatori e vorrei compilare questo scritto con il fine di avvicinare altri Allevatori alla Mutazione Lutino, senza nulla insegnare a chi già ne possiede le conoscenze. Dovremmo sempre esprimere il nostro personale giudizio e parere in tutto ciò che ci interessa e che ci riguarda, credo che vivere l'hobby consista fondamentalmente in ciò. E' stato scritto che la Mutazione Lutino agisce e si manifesta per la particolarità di ridurre fortemente la Feomelanina e in minor percentuale la Eumelanina, per cui quanto rimane e appare nel fenotipo in un D.M. Lutino altri non è che la piccolissima percentuale di Eumelanina Bruno posseduta e presente nel genotipo del D.M., la variabile di questa percentuale determinerà la qualità e quantità del colore posseduti nei Disegni distintivi e nel piumaggio totale. Così agendo la Mutazione Lutino, per la particolare non totale riduzione delle melanine, nelle piume e nelle penne sono visibili delle evidenti tracce di una colorazione, che dal punto di vista visivo e del fenotipo, sono diverse dalla mutazione di origine. La Mutazione Lutino non può essere confusa con la mutazione Albino in quanto in essa la riduzione della Eumelanina e della Feomelanina, agisce in ugual modo anche con l'Eumelanina Bruna. Per correttezza e per nulla omettere devo far presente che se in presenza di un D.M. le cui cellule non sono pigmentate, oppure che non generano il pigmento, in questo caso avremo un soggetto dal fenotipo di colore Bianco. Quindi dovremmo prendere in considerazione la presenza del fattore mutato Albino e che detta Mutazione può presentarsi con una forma Completa, Intermedia, o Parziale, un tempo definite come forme di Albinismo Allocroistico, che si manifesta nel piumaggio con pezzature bianche in diverse parti del corpo; di Albinismo Clorocroistico che si manifesta con una forma di sbiadimento più o meno accentuato in tutto il piumaggio; di Albinismo Leucocroistico la forma più pura del fattore mutato con la colorazione bianca del piumaggio, gli occhi si presentano di colore rosso. Nella definizione fenotipica di un D.M. Lutino ad esempio se prendiamo in considerazione una femmina, dobbiamo tenere nella giusta considerazione "l'effetto lutino" che determina una riduzione delle melanine del tipo non totale, il colore non deve essere completamente Bianco, ma leggermente velato di bruno-grigiastro. Mentre i Disegni tipici della femmina: tratto dell'occhio, del becco, disegno dei quadri alterni sulla coda, devono assumere un aspetto ben visibile, in

particolare della stessa qualità e tonalità. La colorazione del becco e delle zampe deve essere del tutto simile alla varietà ancestrale



Ritengo che la Foto di Sx rappresenti un ottimo esemplare per la Forma, la Taglia, la giusta diluizione nei Disegni distintivi, i colori sono molto simili fra di loro. La Foto di Dx mostra un soggetto di Forma e Taglia diversa dalla precedente, i colori dei Disegni so alquanto simili fra di loro, anche se la qualità è inferiore rispetto la precedente. Direi che le femmine Lutino devono essere esposte ed allevate tenendo come limite superiore della qualità del colore la foto di Dx e come soglia inferiore quanto rappresentato dalla foto di Dx.

. Il maschio del D.M. Lutino deve essere studiato con molta attenzione e una attenta cura dei particolari inerenti i Disegni distintivi propri del maschio, di grande importanza è la qualità e la quantità dei colori stessi, in particolare i Disegni della coda (quadri alterni), le zebbrature e la barratura sul petto devono essere diluite della stessa tonalità e della stessa qualità di colore del tratto oculare, del tratto del becco, del fianco all'altezza del codione, dei quadri alterni colorati sulla coda. In un maschio questo particolare deve essere il primo punto da ben verificare, la guancia ed il fianco devono possedere la stessa qualità di colore, anche se chiaramente deve presentarsi in forma ridotta rispetto alla specie ancestrale. Quando selezioniamo le varie mutazioni dobbiamo sempre tenere presente che da loro dobbiamo sempre richiedere la massima espressione della qualità del colore, ma ogni fattore mutato che agisce sulle melanine ha un proprio coefficiente d'azione, per cui si potranno ottenere vari tipi di diluizione, ma occorre sempre puntare al massimo dell'effetto colore, non al massimo dell'effetto del fattore mutato, che è ben altra cosa. Prendendo a campione il soggetto rappresentato nello scritto del bravo Stefano Giannetti, sempre molto presente ed efficace nei suoi interventi, valuterei molto buona la riduzione dei Disegni distintivi, il fianco presenta una colorazione buona, mentre la guancia è decisamente insufficiente come qualità e quantità di colore, lo stato disordinato del piumaggio e la giovane età possono giustificare lo stato attuale del soggetto.



Il residuo di Eumelanina Bruna che un soggetto mostra, chiaramente dipende anche dalla qualità e quantità posseduta dai soggetti con cui si è lavorato, maggiore è questa quantità maggiore è la quantità di colore che la prole manifesterà e viceversa. Ecco perché occorre dettare delle regole e cercare di standardizzare nel migliore dei modi questa “nuova” mutazione, è una esigenza attuale che deve essere fatta entro breve tempo. Gli Allevatori devono sempre essere messi al corrente su quale Forma, quali Disegni, quali Tonalità di colore devono perseguire nella loro impostazione del loro lavoro in Allevamento. I Giudici debbono avere ben presente a quale riferimento si devono ispirare ed attenersi nel svolgere il loro importantissimo lavoro. Sembra quasi che si stia aspettando come al solito cosa decideranno gli altri (Paesi Bassi), anche se come nel nostro caso la Mutazione ha avuto le sue origini in Italia. Chiedo a Gianni Ficeti, Sergio Lucarini, Stefano Giannetti, Manuele Piccinini, Stefano Angelini, Alessandro Vallicelli di promuovere al loro interno un incontro a tempo breve, estendendo l’invito alla nuova CTN-IEI, al Club ZebraVinken, perché no alla AOE (Associazione Ornitologica Europea) perché vorrei ricordarvi che anche loro si interessano e hanno una attività a difesa e promozionale per l’ornitofilia. Nella mia lunga permanenza all’interno dell’ornitofilia ho assistito ad un solo Club o altro tipo di struttura associativa che abbia riunito gli Allevatori per tastarne il polso, per aprire una discussione nel merito delle varie discussioni Tecniche di cui il nostro mondo ne è stato sempre pieno e che mi auguro lo rimanga anche per il futuro. Questo Club è stato il Club dell’Esotico, per il tramite e la costruttiva presenza di un grande personaggio che risponde al nome di GIOVANNI AGOSTINI. Speravo che almeno quest’anno si organizzasse una piccola rassegna del D.M. Lutino in occasione di Zebra’s a Reggio Emilia o a Faenza.

Forgani Terenzo